

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO MONS. CESARE NOSIGLIA
PER LA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO 2016**

(Torino, Istituto penale per i minorenni "Ferrante Aporti", 31 gennaio 2016 ore 9)

Cari amici,

sono venuto qui in mezzo a voi per celebrare la Festa di San Giovanni Bosco e per aprire la porta santa quale segno di quell'amore di misericordia del Signore che viene a salvarci dal peccato e da ogni male: egli si è fatto uno di noi per condividere fino in fondo la nostra sorte di peccatori, per liberarci dal peccato e donarci la gioia del perdono. Don Bosco amava i giovani detenuti in quanto erano giovani e come tali prediletti del Signore e li riteneva in grado di riscattarsi dal male e di vincerlo con la forza del bene che alberga nel loro cuore.

Questa mia visita vuole significare anche l'affetto che, come Vescovo, nutro verso ciascuno di voi, che siete cari al mio cuore, perché vivete in situazioni di grave sofferenza interiore e siete bisognosi della misericordia del Signore e del suo amore di Padre che rende forti nella prova, perché ci assicura che sempre siamo da lui amati e salvati. Sono qui per dirvi che dalla fede in Gesù possiamo trarre forza e vigore nel guardare alle fatiche, solitudini e difficoltà di ogni giorno con fiducia di poter contare sul suo aiuto di fratello e salvatore. Gesù Cristo è infatti il Dio con noi che ha preso su di sé tutte le nostre miserie e sofferenze, ci ha liberato e salvato dal peccato e condivide ogni giorno la vostra vita qui in carcere, vi sostiene e conforta con la sua amicizia e la forza del suo Spirito.

Gesù vuole incontrarvi uno ad uno; vuole accogliere le vostre preghiere, le vostre segrete aspirazioni del cuore, il vostro pentimento, ma anche la vostra voglia di riscatto e di rinnovamento; vuole aiutarvi a non disperare mai del suo sostegno anche quando sembra che tutto vada in rovina e la disperazione penetra nel cuore. No, tutto nella vostra vita può e deve ricominciare e cambiare, perché con la fede nel Signore è possibile!

Gesù, cari giovani, vi rivolge la parola consolante che tante volte ha detto a gente che si trovava in situazioni giudicate irreversibili e penose: io non ti condanno; coraggio, riprendi forza e vigore e credi in te stesso e nelle risorse positive che hai dentro il cuore; va' e non peccare più!

Questo anno giubilare è tempo santificato dalla presenza del Signore e dunque è tempo propizio e santo per convertire il nostro cuore a lui e accogliere il suo perdono, che è fonte di gioia e serenità. Anche il tempo trascorso in carcere è tempo di Dio e, come tale, va vissuto. † tempo di riscatto e di redenzione dalla colpa commessa; tempo di fiducia per poter riprendere il cammino della vita rinnovati! Lo so bene, cari giovani, che qui in carcere le condizioni di vita sono difficili e rischiano di spersonalizzare l'individuo e scoraggiarne la volontà di riscatto e di ripresa morale. Uno si lascia andare, si lascia vivere senza prendere in mano, con forza e coraggio, la propria esistenza. Davanti a Dio però noi restiamo sempre suoi figli, amati e prediletti, e possiamo riscattarci dalla miseria, dal peccato e dalla pena, aprendo il cuore alla fiducia in Lui e nel suo perdono. Il Signore è fedele per sempre anche quando ci allontaniamo da lui, egli continua ad amarci come figli, come ha detto Papa Francesco e come vi ha dimostrato accogliendovi con gioia al pranzo con lui, durante la sua visita a Torino. † stato un incontro indimenticabile che credo resterà sempre nel vostro cuore: il Papa vi ama teneramente e vi dice che Dio perdona sempre, perdona tutto, perdona tutti. Ma siamo noi che a volte non abbiamo il coraggio e la volontà di chiedergli perdono.

Occorre dunque nutrire la fede in Lui mettendosi in cammino; un cammino spirituale, che passa dentro il cuore di ciascuno; un cammino, che non facciamo da soli, ma accompagnati dal

Signore che con pazienza si affianca a noi e sa rispettare i tempi ed i ritmi del cuore, anche se non si stanca di incoraggiare ciascuno a raggiungere la meta della nostra salvezza.

Da queste considerazioni nasce un chiaro invito, che voglio rivolgere a ciascuno di voi: chi si trova in carcere, pensa con rimpianto o con rimorso ai giorni in cui era libero e subisce con pesantezza il tempo presente, che non sembra passare mai. Anche in questa situazione difficile può recare aiuto una forte esperienza di fede. La festa di San Giovanni Bosco che ha sempre dimostrato verso i giovani detenuti amore e stima, può essere occasione di una ripresa perché sapete di poter contare su un amico vero e sincero che dal cielo vi protegge e infonde speranza al vostro cuore affranto, facendovi guardare al futuro senza timore.

Egli vi indica la preghiera e la fede in Gesù, carissimi, come via privilegiata per nutrire il vostro spirito e rendervi forti nella prova, solleciti nella solidarietà verso gli altri, capaci di amare e soffrire dando un significato nuovo a ciò che siete e fate ogni giorno. È come una luce nel buio ed una mano amica che ci sorregge nel pericolo. A questo invito cari amici, accompagno un pressante appello, a quanti hanno il dovere di rendere la vita in carcere più umana e dignitosa, per sostenere cammini di redenzione e di purificazione, che aiutino ciascuno di voi a riscattarsi dal male commesso e a prepararsi per ritornare nella società accettato come persona nuova, disponibile a contribuire, con il proprio apporto positivo, al progresso e alla crescita di un mondo più giusto e pacifico. Il carcere non deve essere un luogo di diseducazione e di pena detentiva, ma di redenzione offrendo dunque condizioni di vita, di ambiente e di relazioni interpersonali umane e dignitose per poter ritornare a sperare in una vita nuova e a prospettive di riscatto e di reinserimento nella società con dignità di persona e con spirito di solidarietà.

Cari amici,

Il Signore, che viene oggi in voi nella sua Parola e nella sua Eucaristia, resti con voi grazie anche alla vostra rinnovata fede in Lui e vi ispiri propositi giusti di pace, di perdono, e di speranza.

Vogliamo anche ricordare davanti a Dio le vostre famiglie, i vostri cari, perché il Signore li assista e dia loro la forza di starvi vicino ed offrirvi il sostegno necessario del loro amore. Ringrazio, infine, sentitamente tutti i Responsabili di questo carcere; gli Agenti, il Cappellano e gli altri sacerdoti e diaconi, le Suore, i Volontari e quanti si adoperano per rendere la vostra vita meno dura e difficile e più ricca di umanità, di amore e di pace.

La festa di S. Giovanni Bosco sia fonte di gioia per tutti: la gioia di sapersi protetti e accompagnati da questo grande Santo dei giovani e di quelli più abbandonati e soli perché Lui ci invita comunque a fidarci del Signore, sempre, anche quando ci sentiamo soli e indifesi. Gesù sarà il nostro difensore e il nostro scudo contro ogni avversità, se avremo profonda fede in Lui e ci affideremo al suo amore di Fratello, Salvatore e Amico.

Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino